



Federazione
Scacchistica
Italiana 



Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)

Alla Federazione Scacchistica Italiana

Segreteria – Viale Regina Giovanna 12 – 20121 Milano

Oggetto: Procedimento inerente ai tesserati TOCCO Simone (id FSI 175062) e TOCCO Paolo (id FSI 105401).

Con segnalazione del 1 novembre 2017 veniva riferito dall'Arbitro principale del “XXVIII Infrasettimanale Lazio Scacchi” PALERMO Stefano (A.C.N.) che:

“Durante lo svolgimento del 1° turno dell’Open B, a circa 1 ora dall’inizio della partita, era in corso, tra le altre, la partita Tocco Simone – Cordio Carlo Maria.

Cordio veniva da me lamentandosi del respiro eccessivamente affannoso del suo avversario, dicendo che non riusciva a concentrarsi. Mi recavo alla scacchiera, per capire se la sua richiesta era o meno motivata; effettivamente Tocco Simone aveva un modo di respirare un po’ fastidioso, allora chiedevo a Tocco se cortesemente avrebbe potuto respirare un po’ più piano, e a Cordio di essere più tollerante, visto che era evidente che Tocco era in buona fede e non lo faceva apposta. Tocco mi rispondeva con fare altezoso “A REGA’, IO RESPIRO COME ME PARE”, al che io gli ricordavo che non c’era motivo di alterarsi e che non era il modo di rispondere all’arbitro, tant’è che avevo fatto una richiesta in maniera serena e gentile. Il mio ravvedimento passava inosservato, Tocco si rivolgeva al suo avversario dicendogli che lui avrebbe respirato come gli pare e Cordio ribadiva che era stato disturbato, gesticolando visibilmente irritato. Tra un battibecco e l’altro, le voci si sono alzate, ed io ricordavo ad entrambi i giocatori che gli altri stavano giocando e che era opportuno si moderassero. Al che Tocco diceva ad alta voce (sia a me che a Cordio) “IO RESPIRO COME CAZZO ME PARE”. Lo ammonivo dicendogli che non era un linguaggio adeguato per un torneo di scacchi, e gli dicevo di moderare i termini. Cordio smetteva di parlare mentre Tocco ripeteva, tra una frase e l’altra, la parola “CAZZO” più volte, in modo sempre più arrogante, aggressiva ed a voce sempre più alta. Ancora lo ammonivo e gli facevo notare che, a pochi metri da lui, stava giocando una bambina di 10 anni e che il suo linguaggio era intollerabile soprattutto per la presenza di un minore. Al che Tocco, da posizione seduta scostava la sedia dal tavolo, allargava le gambe e indicando con entrambe le mani i propri genitali, diceva a voce molto alta “IO CIO’ ER CAZZO E DICO CAZZO QUANDO ME PARE”. A quel punto, visti i numerosi avvertimenti, visto il comportamento assolutamente irrispettoso e volgare, e visto che proseguire il torneo in simili condizioni era impossibile, assegnavo partita persa a Tocco pregandolo di lasciare l’area di gioco. Tocco continuava a sbraitare e disturbare, poi lasciava la stanza (dove si stava svolgendo l’open B) con una foga tale da rovesciare il caffè del giocatore che stava giocando sulla scacchiera accanto, e si recava nella stanza dove stava giocando, nell’open A, il padre, Tocco Paolo. Costui veniva subito da me insieme al figlio dicendomi “che è sta storia”, con fare esagitato. Gli spiegavo sottovoce l’accaduto, (facendogli una cortesia, visto che non essendo lui coinvolto nell’alterco non aveva diritto alcuno di intromettersi) e sia lui sia il figlio senza farmi finire di parlare parlavano ad alta voce uno sull’altro lamentandosi del mio operato e disturbando le partite in corso. Più volte li invitavamo, io e Mauro D’Amico (collaboratore di Lazio Scacchi), con fare gentile, a moderarsi ma entrambi continuavano imperterriti a disturbare: Tocco Simone ripeteva più volte a voce alta che “CAZZO” non era una parolaccia, aggiungendo di andare a sentire la bambina (che stava giocando) se aveva sentito la parola “CAZZO” e Tocco Paolo insisteva, arrabbiato, che il figlio aveva ragione. Il chiasso è continuato per circa 10 minuti, era impossibile calmarli. Li invitavo ancora gentilmente, esasperato, a continuare la conversazione all’esterno, così da non disturbare gli altri partecipanti al torneo (la saletta arbitro è adiacente alla sala di gioco). Fuori l’area del Torneo, Tocco Paolo (il padre) accusava me e Cordio di aver aggredito (psicologicamente) il figlio. Io gli assicuravo che ciò non era affatto avvenuto e anzi gli ricordavo che non poteva fare simili affermazioni per il semplice fatto che lui non era presente e che per un tale comportamento assegnare partita persa era più che lecito. Riuscivo comunque in qualche modo a sedare gli



Federazione Scacchistica Italiana



Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)

animi, ed infine riuscivo a tornare alla mia postazione. Finita la sua partita, dopo circa mezz'ora, Tocco Paolo (portandomi i formulari) ricominciava dicendo che io avevo sbagliato, che non sono una persona corretta), e che avrebbe fatto ricorso, aggiungendo che "mi sono accanito contro un portatore di handicap". Premesso che non so di che handicap parlasse (suppongo difficoltà respiratorie del figlio), gli ho ribadito che ho assegnato partita persa al figlio per il comportamento vergognoso che aveva tenuto, non per il modo di respirare. Infine i Tocco se ne andavano. La settimana successiva, TOCCO SIMONE non si presentava al turno 2, senza avvisare, e quindi lo escludevo dal torneo."

Non perveniva nota alcuna da parte di Tocco Simone.

In data 9 gennaio 2018 perveniva una nota da parte di Tocco Paolo nella quale veniva precisato che:

"In merito al dettaglio del provvedimento, faccio presente che eravamo nella stanzetta della direzione e non nella sala da gioco e su mia richiesta all'arbitro di recarci fuori dal locale, per continuare la discussione, egli è stato irremovibile nel rimanere seduto al proprio posto pur continuando a dire che stavamo disturbando i giocatori. Preciso che il suo tono voce era uguale al mio.

Vorrei sottolineare che alla discussione erano presenti: mio figlio, l'arbitro, l'avversario di mio figlio e un tuttofare del circolo, io e nessun'altro.

Vorrei entrare ora nel merito della questione. L'avversario di mio figlio ferma l'orologio e va dall'arbitro dicendosi infastidito dal modo di respirare di Simone. L'arbitro si pone in silenzio davanti a Simone, che era rimasto seduto davanti alla scacchiera, e dopo qualche minuto gli chiede di respirare in modo "meno rumoroso". L'avversario, al contrario ed in presenza dell'arbitro, imitava esagerando la respirazione di Simone, con l'evidente intento, a dir poco infantile, di beffeggiarlo (questo sì che ha dato fastidio ai presenti).

Mi chiedo se l'arbitro si sia reso conto che si stava rivolgendo ad una persona con un problema respiratorio. Come pensate si possa sentire una persona alla quale si chieda di "cambiare-modificare" una condizione non "cambiabile-modificabile" con un atto di volontà?

Forse non capisce cosa deve fare, forse si sente aggredito.

Simone ha risposto "ma che cazzo dici" e questo ha turbato l'arbitro che ha punito la reazione. In sala era presente un medico-giocatore (qualora servisse una testimonianza), e le mie "difese" citate nel dettaglio del provvedimento, erano solo le mie osservazioni relative al problema respiratorio. Temo dati i fatti presenti che l'arbitro non abbia capito di cosa stessi parlando".

L'art. 3 del Regolamento di Giustizia e Disciplina dispone che:

"... i tesserati sono tenuti ad osservare lo Statuto, le norme regolamentari, i provvedimenti federali e devono tenere una condotta conforme ai principi della lealtà e della correttezza sportiva. I tesserati devono attenersi al codice di comportamento sportivo emanato dal CONI".

Quest'ultimo, all'art. 2, stabilisce che:

"I tesserati, gli affiliati e gli altri soggetti dell'ordinamento sportivo devono comportarsi secondo i principi di lealtà e correttezza in ogni funzione, prestazione o rapporto comunque riferibile



Federazione Scacchistica Italiana



Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)

all'attività sportiva. I tesserati e gli altri soggetti dell'ordinamento sportivo cooperano attivamente alla ordinata e civile convivenza sportiva”.

Inoltre, l'art. 43 comma 2 dello Statuto della Federazione Scacchistica Italiana, nel definire i principi informatori della Giustizia Sportiva stabilisce che:

“i soggetti la cui attività sia rilevante per l'ordinamento federale rispettano i principi dell'ordinamento giuridico sportivo e le disposizioni dello Statuto e dei Regolamenti federali; osservano condotte conformi ai principi della lealtà, della probità e della rettitudine sportiva...”.

L'articolo 35 del Regolamento di Giustizia e Disciplina dispone che:

“1. Ai tesserati è fatto divieto, in occasione delle manifestazioni e comunque di qualsiasi attività federale, di tenere comportamenti contrari al decoro e comunque che possano ledere l'immagine pubblica della Federazione e del movimento scacchistico in generale. 2. E' inoltre fatto divieto per i partecipanti alle manifestazioni di rivolgere agli altri partecipanti, agli organizzatori o agli ufficiali di gara espressioni sconvenienti od offensive. 3. La violazione dei divieti di cui al presente articolo è punita con le sanzioni di cui al comma 5 del precedente articolo. E' comunque esclusa ogni sanzione a carico della società, a meno che il fatto non sia compiuto da un dirigente nell'esercizio delle proprie funzioni, nel qual caso alla società si applica la sanzione della deplorazione”.

L'articolo 34 comma 5 del Regolamento di Giustizia e Disciplina prevede le sanzioni dell'ammonizione, della deplorazione e, in caso di recidiva, la sospensione da uno a sei mesi.

L'articolo 11.1 delle Regole FIDE degli scacchi dispone che:

“I giocatori non devono assumere comportamenti che portino discredito al gioco degli scacchi”.

L'articolo 7.5.2 del Regolamento Tecnico Federale dispone che: *“Il giocatore che intende assentarsi per un singolo turno deve comunicarlo all'Arbitro principale entro la fine della sessione di gioco del turno precedente. In caso di forza maggiore lo stesso deve cercare di mettersi in contatto con l'Arbitro principale entro un'ora dall'inizio del turno cui deve assentarsi. In tale caso l'Arbitro principale potrà provvedere a esporre i nuovi abbinamenti fatti tenendo conto dell'assenza. Il diritto di cui sopra spetta al giocatore per soli due turni, anche consecutivi, nell'ambito dello stesso torneo. L'annuncio di un'eventuale terza assenza deve essere considerata comunicazione di ritiro. Il giocatore che perde a forfait l'ultimo turno, senza aver preannunciato l'assenza all'Arbitro principale con le modalità suesposte, deve essere considerato ritirato ingiustificatamente”.*

L'articolo 7.5.3 del Regolamento Tecnico Federale dispone che: *“Il giocatore che intende ritirarsi dal torneo deve comunicarlo all'Arbitro principale entro la fine della sessione di gioco del turno precedente e comunque entro un'ora dall'inizio del turno da cui decorre il ritiro. L'Arbitro principale deve accettare il ritiro ed escludere il giocatore dal torneo. Il giocatore che non*



Federazione
Scacchistica
Italiana 



Fondata il 20 settembre 1920 – Ente Morale R. Decreto n.519 del 1° maggio 1930
Membro fondatore della F.I.D.E. (Fédération Internationale des Echecs)

ottempera agli adempimenti suesposti è considerato ritirato ingiustificatamente. Il giocatore ritirato ingiustificatamente perde il diritto a qualunque premio e passaggio di categoria; le eventuali variazioni Elo positive verranno azzerate. Il ritiro di un giocatore deve essere citato dall'Arbitro principale nel rapporto finale di omologazione del torneo alla FSI, per la sua trasmissione agli Organi di giustizia”.

Nel caso di specie, Tocco Simone, ancorché infastidito dalla richiesta dell'arbitro, ha reagito in maniera scomposta, utilizzando un linguaggio scurrile e offensivo nei confronti del direttore di gara ed arrecando disturbo agli altri partecipanti. Una simile condotta non è in alcun modo giustificabile. Inoltre, avrebbe dovuto comunicare la sua assenza al turno successivo nei tempi previsti dal regolamento.

Anche la reazione di Tocco Paolo, ancorché motivata dall'intento di prendere le difese del figlio in considerazione di un presunto torto subito da quest'ultimo, è sicuramente censurabile.

Per tale motivo, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento di Giustizia e Disciplina, si dispone la sanzione della **sospensione dall'attività agonistica** per mesi 2 nei confronti del tesserato Tocco Simone e la sanzione della **deplorazione** nei confronti del tesserato Tocco Paolo.

Si trasmette la presente decisione alla Segreteria della Federazione Scacchistica Italiana al fine di procedere alle comunicazioni previste all'art. 6 del Regolamento di Giustizia e Disciplina.

Così deciso in Milano, 12/1/2018

Il Giudice Sportivo Nazionale
Elia Mariano

